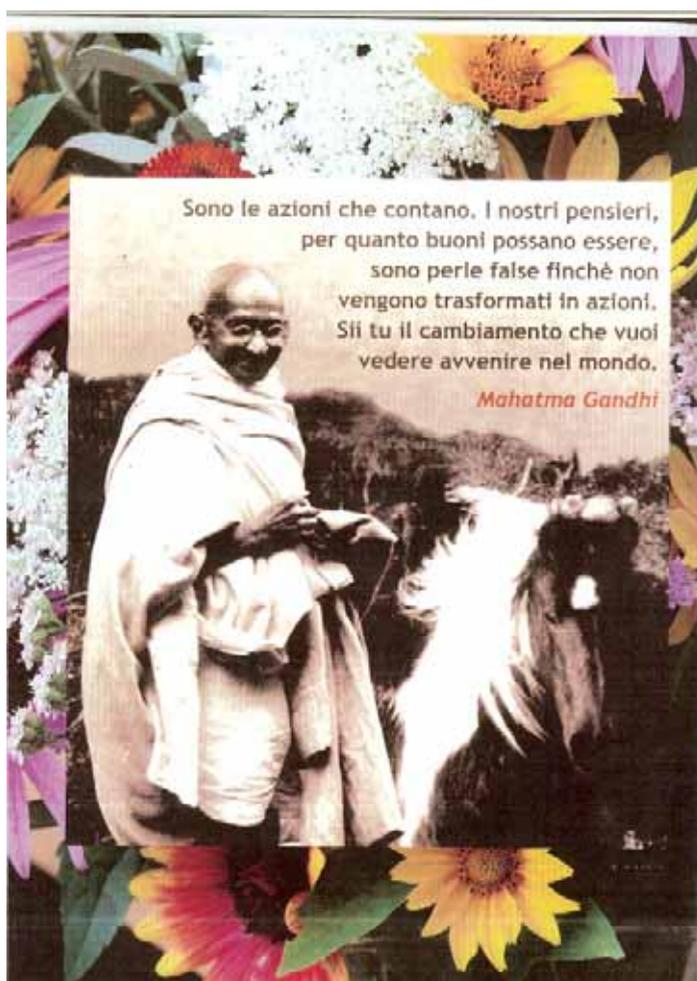


A PASSO D'UOMO



Autorizzazione

Tribunale di Mantova del 17 - 02 - 1981 n. 5

Direzione

Ennio Asinari - Via dell' Assunta, 7 - 46018 Sabbioneta (MN) - Tel. 037552035
Fax 0375528097

Redazione

Ida Ines Formis - Giambattista Mantovani - Via B. Campi, 5 - 46018 Sabbioneta (MN) - Tel. 0375220299
E-mail : apassoduomo@progettoculturale.it

Sito

<http://xoomer.alice.it/idformis>

GIUGNO 2012

SOMMARIO

GANDHI, "IL MAHATMA" (E. Asinari)	3
"IL MONDO FIORIRA' SE..... HO UNA FAMIGLIA (E. Asinari)	5
MARTIN LUTHER KING	9
SE VUOI LA PACE (M. Lanfredini - A. Binaschi)	12
GIOVANNI XXIII	13
ELABORATI SCUOLA MEDIA	17
MAHATMA GANDHI	21
ELABORATI SCUOLA PRIMARIA	25
SILVIO LANFREDINI: UOMO E ARTISTA (E. Asinari)	33
TRA PASSATO E FUTURO (I. Formis)	35

ENNIO ASINARI

GANDHI, “IL MAHATMA”

E' importante lo studio della storia perché non è un semplice ricordo delle follie e dei crimini umani, una deprimente “stanza degli orrori” ma una città abitata da migliaia di santi, artisti, inventori, scienziati, poeti, statisti, musicisti, filosofi che ancora parlano, insegnano, scolpiscono, cantano. Bisogna che dentro di noi sia vivo l'animo di scoprire. Diceva M. Proust: “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver occhi nuovi”. Altrettanto vero quanto si legge nella Bibbia (Ecclesiaste 1,18): “Chi accresce la conoscenza accresce la sofferenza e in molta saggezza è molta afflizione”.

In copertina di questo numero di “A Passo d'Uomo” è stata messa la figura di Gandhi che in vita era soprannominato “MAHATMA” ossia “La grande anima”. (vedi anche la prossima pagina 21) Una figura di uomo in cui la molta saggezza andò a braccetto con la molta sofferenza culminata con la sua uccisione. Le folle andarono a intingere pezzuole nel suo sangue come nel sangue di un martire. Sull'urna delle sue ceneri i capi dell'India indipendente e libera fecero incidere le parole “DIO, DIO”.

Gandhi è una delle figure più difficili da studiare e definire. Egli fu un indù autentico, un mistico orientale segnato da forti influssi cristiani. Si impegnò a rendere meno penosa l'esistenza degli umili e degli oppressi; a fare gli uomini buoni perché nella bontà e nel vero avessero serena l'esistenza; a spingere a credere in una Verità Suprema. Ammirò la dottrina morale del cristianesimo e il “discorso della Montagna” (Vangelo di Matteo 5,1-11). Egli ha messo in pratica il suggerimento dato dal Manzoni nel capitolo 38 de “I Promessi Sposi”: “Si dovrebbe pensare più a far bene che a star bene”.

Sulla sua tomba sono stati incisi i nomi dei “Sette Peccati” contro i quali combattè fino alla morte. Eccoli:

- 1. La politica senza principi*
- 2. La ricchezza senza lavorare*
- 3. Il piacere senza scrupoli*
- 4. Il sapere senza personalità*
- 5. Il commercio senza moralità*
- 6. La scienza senza umanità*
- 7. La fama senza sacrificio*

Dopo la sua morte e dimenticando gli insegnamenti della sua vita, è esploso il progresso. Sono passati 65 anni e ancora è da definire cosa significa progresso per noi. Se significa aumento della felicità, la causa è presto perduta. La nostra capacità di affliggerci e di essere felici è senza fine. Non importa se superiamo tante difficoltà, se realizziamo i nostri ideali. Troveremo sempre una scusa e un motivo per essere infelici.

*Mi si lasci ora proporre alcuni degli innumerevoli “**Pensieri a un amico**” (ed. Paoline 2011) di Gandhi, che ricordano, nella Bibbia, il libro della Sapienza e il libro dei Proverbi.*

- * Chi non conosce se stesso è perduto.
- * Se tutti fossimo maestri chi allora sarebbe il discepolo?
Cerchiamo di essere come colui che desidera apprendere.
- * Soltanto Dio sa quel che siamo, ma non ce lo rivela.
- * Pensare con la propria testa senza lasciarsi condizionare è indice di coraggio.
- * Colui che rinuncia alla propria personalità, rinuncia a tutto.
- * Qual'è l'elemento che distingue l'uomo dagli animali?
Riflettere seriamente su questa domanda risolverebbe molti nostri problemi.
- * Un uomo senza ideali è come una barca senza timone.
- * La violenza è l'arma del debole,
la non violenza è l'arma del forte.
- * La fede è il sole della vita.
- * Distruggere è facile,
costruire richiede attenzione e grande abilità.
- * Molto si ottiene con la pazienza,
molto di più si perde a causa della impazienza.
- * Le azioni, come i chicchi di grano,
richiedono tempo per dare frutto.
- * Nessuno giace su un letto di rose;
la vita è piena di spine.
- * La felicità ci sfugge quando la rincorriamo;
in realtà la felicità è dentro di noi;
non è un articolo di consumo che possiamo comperare.
- * Mentre mi muovo al mattino
penso che sono parte di un grande movimento:
in quel momento si stanno muovendo le stagioni,
le stelle, l'universo, la storia umana.

ENNIO ASINARI

“IL MONDO FIORIRA’ SE... HO UNA FAMIGLIA”

Come ogni anno, il Centro Culturale "A Passo d'Uomo" di Sabbioneta non lascia trascorrere inosservata la Giornata Vocazionale Mondiale. Quest'anno fu fissata per il giorno 29 Aprile 2012. Il tema prescelto da noi è stato quello che riguarda la vocazione a formare una famiglia, argomento attualmente al centro dell'attenzione nel mondo sociale, economico, politico e religioso. Si tratta di un problema di amplissima portata, ragion per cui è stata fatta la scelta di riflettere su un certo settore che riguarda l'ambiente familiare: **Adozione o Affidato?** A questo punto l'obiettivo si sposta necessariamente sui figli e sulle migliaia di bambini che non hanno una famiglia alle spalle che li educi, che li faccia crescere, che li prepari al loro avvenire. Su tale tematica si è pensato di sensibilizzare e di attivare gli studenti della Scuola dell'obbligo. A loro è stato dato un tema da svolgere e da illustrare con disegni, poesie, componimenti. Questo il tema nelle sue diverse articolazioni: **“Il mondo fiorirà...se ho una famiglia...se ho tanti amici con cui ridere e scherzare...se posso giocare e non lavorare...se ho qualcosa da bere e da mangiare...se so leggere...”**.

La risposta, che ha impegnato gli studenti per circa due mesi, è stata corale: sono arrivati centinaia di elaborati attualmente esposti nel Museo "A Passo d'Uomo".

Per tornare alla riflessione sul tema delle adozioni si deve rilevare che l'anno scorso le famiglie disposte alla adozione sono diminuite di circa un migliaio. Si tratta di una vera **“fuga dall'adozione”** in una Italia dove persiste la **“voglia di figli”** e sono in aumento le coppie sterili. Certamente ciò che spaventa maggiormente sono gli impegni che si prospettano in un futuro nebuloso. Non bisogna poi dimenticare anche l'iter lunghissimo e costoso per avere un figlio in adozione.

Il nostro Convegno ha inteso aprire ufficialmente al pubblico i lavori dei ragazzi sopra accennati e nel medesimo tempo di sensibilizzare i presenti sulla duplice problematica della adozione e dell'affido. Ne è scaturita così una **“tavola rotonda”** con due coppie di sposi coinvolti e impegnati in questo settore. Il moderatore don Ennio ha rivolto una serie di domande distinte per ciascuna

coppia distintamente.

Gardini Luigi e Rosa, da anni attivi sul fronte dell'affido, pur avendo già quattro figli, si sono sentiti rivolgere le seguenti domande:

1. Che cosa vi ha spinto ad aprire le porte e il cuore a un altro figlio affidatovi temporaneamente?

La risposta è stata spiazzante: **“Noi abbiamo una casa aperta non solo per l'affido di minori in difficoltà, ma per chiunque è di passaggio e chiede accoglienza per una notte”**.

2. Quali le difficoltà sul vostro cammino di affido?

La risposta è stata appassionata e angosciante perché proprio i Servizi Sociali che hanno consegnato una creatura umana in affido, cammin facendo lasciano soli mettendo in campo problemi burocratici, per concludere che nemmeno loro sanno come orientarsi.

3. Quali i rapporti con le famiglie che stanno alle spalle?

Qui la risposta è stata abbastanza positiva perché i collegamenti con i genitori in qualche modo permangono attivi, quanto meno con il ritorno in famiglia ad ogni fine settimana.

4. Quali i rapporti tra l'affidato e i figli naturali?

Generalmente sono rapporti buoni perché i ragazzi non hanno problemi come noi adulti a socializzare.

La seconda coppia presente, Angelo e Gabriella Melegari genitori di due bimbi, hanno optato per l'adozione. Le domande e le risposte in questo caso sono state più impegnative:

1. Quali le motivazioni profonde che vi hanno portati alla scelta dell'adozione di un bimbo che è entrato così nella vostra famiglia acquisendo pari diritti con gli altri due figli? Suppongo che la vostra scelta sia stata diversa da quella fatta da chi non ha figli e in qualche modo intende riempire il vuoto...

La risposta è stata solare e senza ombre di dubbi: **“La nostra scelta ha le sue radici nel periodo del nostro fidanzamento. E' stata una scelta irrobustita da una nostra andata come volontari in America del sud. Il percorso burocratico è stato normale, in questo caso. Ora siamo assai felici”**.

2. Quali le difficoltà tra i figli naturali e il nuovo arrivato?

Sembra nessuna, almeno al momento, secondo la testimonianza del padre. La madre era assente per un altro convegno del medesimo tipo, ma concorde col pensiero del marito

3. Il bimbo è venuto da lontano, non dall'Italia. Lo avete detto a lui? Vorrebbe conoscere la sua terra d'origine?

La risposta è stata brevissima: **“Lui sa tutto; è stato informato su ogni particolare. A tempo debito, in prospettiva, si farà un viaggio nelle sue terre”**. Le due coppie hanno concluso consigliando di costruire una **“famiglia aperta”** a queste necessità.

Al termine del Convegno è stato proiettato un documentario di otto minuti dal titolo **“Bambini in minore”** che ha messo in evidenza la situazione drammatica delle famiglie in Brasile: famiglie cacciate dalla loro terra, bambini costretti a lavorare come gli adulti, a vivere nel degrado sociale, privati di ogni più elementare istruzione.

Per l’occasione è stata inaugurata la mostra allestita con la produzione letteraria di C. Dickens, di cui ricorre quest’anno il bicentenario della nascita. Questo scrittore ha avuto una infanzia difficile, costretto a lavorare ancora ragazzino, con il padre in prigione per debiti. Ha scritto tanti libri, compreso il romanzo della sua drammatica infanzia vissuta in una famiglia spezzata. I suoi scritti hanno contribuito a **“far fiorire il mondo”**. Infatti tante generazioni di ragazzi, leggendo i suoi romanzi, hanno capito cos’è la vita e come debba essere spesa per un mondo migliore.

Ai partecipanti è stato distribuito un pieghevole di quattro facciate dal titolo **“Family month 2012”** quale strumento per una ulteriore riflessione sul primato educativo della famiglia.

E’ stato fatto notare ai convegnisti che il Centro Culturale A Passo d’Uomo tiene ben presente la problematica trattata in questa occasione tramite una S.

IL MONDO FIORIRA'

**.....se ho una famiglia
.....se ho tanti amici con cui ridere e scherzare
.....se posso giocare e non lavorare
.....se ho qualcosa da bere e da mangiare
.....se so leggere.....**

**FACCIAMOCI CORAGGIO
E
CONTINUIAMO IL NOSTRO
IMPEGNO PER LA
“COSTRUZIONE DI UN MONDO NUOVO”
IMITANDO CHI CI HA PRECEDUTO
IN QUESTO CAMMINO**

HO UN SOGNO.....

MARTIN LUTHER KING (1929 - 1968)

Pastore battista statunitense, leader del movimento per la difesa non violenta dei diritti della popolazione nera, Nobel per la pace (1964), fu assassinato a Memphis.

Anche se oggi dobbiamo ancora affrontare delle difficoltà e dovremo affrontarle in futuro, io ho ancora un sogno..... Sogno che sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi proprietari di schiavi possano sedere insieme al tavolo della fratellanza..... Sogno che un giorno ogni valle sarà ricolmata, ogni collina e ogni montagna si abbasserà, i luoghi impervi diverranno piani e quelli tortuosi si raddrizzeranno, e la gloria del Signore verrà rivelata, e tutti gli uomini la vedranno insieme.

* * *

In terzo luogo, la paura si domina con l'amore. Il Nuovo Testamento afferma: "Non vi è paura nell'amore, ma il perfetto amore caccia via la paura". La specie di amore che portò Cristo su una croce e conservò Paolo sereno in mezzo agli irosi flutti della persecuzione, non è tenero, anemico e sentimentale: un amore siffatto affronta la paura senza arretrare e mostra, per dirla in linguaggio popolare, un'infinita capacità di "prender su". Un tale amore vince il mondo anche da una croce rozzamente tagliata contro l'orizzonte.

Ma che relazione può avere l'amore con la nostra moderna paura della guerra, degli sconvolgimenti economici e dell'ingiustizia razziale? L'odio è radicato nella paura e l'unico rimedio per l'odio-paura è l'amore. La nostra situazione internazionale che va sempre peggiorando è attraversata dai dardi letali della paura: la Russia ha paura dell'America e l'America ha paura della Russia; non diversamente la Cina e l'India, gli israeliani e gli arabi. Queste paure riguardano l'aggressione di un'altra nazione, la supremazia scientifica e tecnologica, il potere economico, e la perdita della nostra propria situazione e potenza. Non è forse la paura una delle maggiori cause della guerra? Noi diciamo che la guerra è conseguenza dell'odio, ma un attento esame rivela questa sequenza: prima la paura, poi l'odio, poi la guerra, e infine un odio più profondo. Se una guerra nucleare da incubo inabissasse il nostro mondo, la causa ne sarebbe non tanto il fatto che una nazione odiava l'altra, ma che entrambe le nazioni avevano paura una dell'altra.

Che metodo ha usato la sofisticata ingenuità dell'uomo moderno per trattare la paura della guerra? Ci siamo armati fino all'ennesima potenza. L'Occidente e l'Oriente si sono impegnati in una febbrile gara di armamenti: le spese per la difesa sono salite a proporzioni di montagne, e agli strumenti di distruzione si è data priorità su tutti gli altri sforzi umani. Le nazioni hanno creduto che maggiori armamenti avrebbero eliminato la paura, ma, ahimé! essi hanno prodotto una paura più grande. In questi giorni turbolenti, battuti dal panico, noi dobbiamo ricordarci una volta di più le giudiziose parole antiche: "Il perfetto amore caccia via la paura". Non armi, ma amore, comprensione e buona volontà organizzata possono cacciar via la paura. Solo il disarmo, basato sulla buona fede, potrà fare della fiducia reciproca una realtà vivente. Il nostro particolare problema dell'ingiustizia razziale deve essere risolto con la stessa formula. La segregazione razziale è puntellata da timori irrazionali, come la perdita del beneamato privilegio economico, il mutamento della situazione sociale, matrimoni misti e adattamento a nuove situazioni. Durante notti insonni e squallidi giorni, numerosi bianchi cercano di combattere queste mordaci paure con diversi metodi. Seguendo il sentiero della fuga, alcuni cercano di ignorare la questione delle relazioni razziali e di applicare la mente alle conseguenze implicite. Altri, riponendo la loro fiducia in espedienti legali quali l'interposizione e l'annullamento, consigliano la resistenza massiccia. Altri ancora sperano di soverchiare la loro paura impegnandosi in atti di violenza e di viltà verso i loro fratelli negri. Ma come sono futili tutti questi rimedi! Invece di eliminare la paura, essi istillano paure più profonde e più patologiche, che lasciano le vittime affette da strane psicosi e da casi peculiari di paranoia. Né la repressione, né la resistenza massiccia, né la violenza aggressiva cacciano via la paura dell'integrazione: solo l'amore e la buona volontà possono farlo.

Se i nostri fratelli bianchi vogliono vincere la paura, essi devono affidarsi non solo al loro attaccamento all'amore cristiano, ma anche all'amore simile a quello di Cristo che il negro alimenta verso di loro. Solo con la nostra aderenza all'amore e alla non-violenza si mitigherà la paura nella comunità bianca. Una minoranza bianca posseduta dal senso di colpa teme che, se il negro raggiunge il potere, egli agirà senza ritegno e senza pietà per vendicarsi delle ingiustizie e della brutalità accumulate in tanti anni. Un genitore, che ha sempre maltrattato il figlio, si rende improvvisamente conto che ora egli è più alto del padre: userà il figlio la sua nuova forza fisica per restituire tutte le battiture passate?

Una volta fanciullo indifeso, il negro è ora cresciuto politicamente, cultural-

mente ed economicamente. Molti bianchi temono la rappresaglia. Il negro deve mostrare loro che essi non hanno niente da temere, perché il negro perdona, ed è disposto a dimenticare il passato. *Il negro deve convincere il bianco che egli cerca la giustizia per entrambi, per sé e per il bianco.* Un movimento di massa che pratichi amore e non-violenza e dimostri un potere disciplinato potrebbe convincere la comunità bianca che, qualora un tale movimento conquistasse il potere, la sua forza verrebbe usata costruttivamente e non vendicativamente. Qual' è dunque il rimedio di questa morbosa paura dell'integrazione? Noi conosciamo il rimedio: Dio ci aiuti a realizzarlo! L'amore caccia via la paura. Questa verità non è senza rapporto con le nostre ansie personali. Noi abbiamo paura della superiorità degli altri, del fallimento, e del disprezzo o della disapprovazione di quelli le cui opinioni stimiamo di più. Invidia, gelosia, una mancanza di fiducia in se stessi, un sentimento di insicurezza e un assillante senso di inferiorità sono tutti radicati nella paura. Noi non invidiamo qualcuno e poi ne abbiamo paura: prima ne abbiamo paura, e conseguentemente ne diventiamo gelosi. Vi è un rimedio per queste opprimenti paure che pervertono la nostra vita personale? Sì, un profondo e perseverante attaccamento alla via dell'amore. "Il perfetto amore caccia via la paura". Odio e risentimento non possono guarire la malattia della paura; solo l'amore può farlo. L'odio paralizza la vita; l'amore la libera. L'odio confonde la vita; l'amore la armonizza. L'odio oscura la vita; l'amore la illumina.

(Da: *La forza di amare* di Martin Luther King)

SE VUOI LA PACE

**Se vuoi la pace dichiara guerra alla guerra,
al tuo egoismo che vuole tutto per sé e
non ti fa vedere il bisogno del tuo fratello.**

**Combatti ogni desiderio di dominio
che vuole farti comandare
nel gioco, a scuola, a casa, dappertutto.**

**Se vuoi la pace, fa' che tutti attorno a te
abbiano il necessario,
abbiano la possibilità di parlare e siano liberi
come vuoi essere libero tu, di parlare,
di pregare, di amare, di vivere.**

LA PACE INCOMINCIA DA TE.

“SE VUOI LA PACE” è una canzone inventata da Marco Lanfredini e Alessandro Binaschi (classe V scuola primaria di Sabbioneta)

Il più grande dei mali è la mancanza d'amore e di carità, la tremenda indifferenza di ognuno nei confronti dei propri vicini, verso coloro che vivono dirimpetto e che restano vittime dello sfruttamento, della corruzione, della povertà e della malattia.

Madre Teresa

GIOVANNI XXIII (1881 - 1963)

Angelo Giuseppe Roncalli, quartogenito di tredici figli, nasce a Sotto il Monte (Bergamo). Viene ordinato sacerdote nel 1904. Nel 1925 è visitatore apostolico in Bulgaria e nel 1934 ricopre l'incarico di amministratore apostolico per i latini del vicariato di Costantinopoli (Istanbul).

Nunzio apostolico a Parigi (1945-53), Patriarca di Venezia (1953-58), il 28 ottobre 1958 viene eletto papa e assume il nome di Giovanni XXIII.

Convoca il sinodo della diocesi di Roma, avvia la riforma del codice di diritto canonico e l'11 ottobre 1962 inaugura il Concilio Ecumenico Vaticano II. Scrive le encicliche *Mater et magistra* (1961) e *Pacem in terris* (1963). Svolge attività ecumenica e in favore della pace (premio Balzan, 1963).

La legge della vita per le anime e per i popoli determina la giustizia e l'equilibrio universale, i limiti nell'uso delle ricchezze, dei godimenti, della potenza mondiale. A misura che questa legge è violata, si applicano automaticamente le sanzioni, che sono terribili e inesorabili. Nessuno stato vi sfugge. A ciascuno la sua ora. La guerra è una delle più tremende sanzioni. Essa è voluta non da Dio, ma dagli uomini, dalle nazioni, dagli stati per mezzo di chi li rappresenta. I terremoti, le inondazioni, le carestie, le pestilenze sono applicazioni di cieche leggi della natura: cieche, perché la natura materiale non ha intelligenza né libertà. La guerra è voluta invece dagli uomini, a occhi aperti, a dispetto di tutte le leggi più sacre. Per questo è tanto più grave. Chi la determina, chi la fomenta è sempre il *princeps hujus mundi* (Io 12,31), che nulla ha a vedere con Cristo, il *principe della pace* (Is 9,6).

E mentre la guerra si disfrena, non resta per i popoli altro che il *Miserere* e l'abbandono alla misericordia del Signore, affinché prenda il sopravvento sulla giustizia, e con una grazia sovrabbondante faccia rinsavire i potenti del secolo e li riconduca a propositi di pace.

(Da: *La sapienza del cuore*)

* * *

67. Si diffonde sempre più tra gli esseri umani la persuasione che le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi; ma invece attraverso il negoziato.

Vero è che sul terreno storico quella persuasione è piuttosto in rapporto con la forza terribilmente distruttiva delle armi moderne; ed è alimentata dall'orrore che suscita nell'animo anche solo il pensiero delle distruzioni immani e dei dolori immensi che l'uso di quelle armi apporterebbe alla famiglia umana; per cui riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia.

Però tra i popoli, purtroppo, spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a approfondire spese favolose in armamenti: non già, si afferma - né vi è motivo per non credervi - per aggredire, ma per dissuadere gli altri dall'aggressione.

E' lecito tuttavia sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore, il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni.

75. Come è noto, il 26 giugno 1945, venne costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU); alla quale, in seguito, si collegarono gli istituti intergovernativi aventi vasti compiti internazionali in campo economico, sociale, culturale, educativo, sanitario. Le Nazioni Unite si proposero come fine essenziale di mantenere e consolidare la pace fra i popoli, sviluppando fra essi le amichevoli relazioni, fondate sui principi dell'uguaglianza, del vicendevole rispetto, della multiforme cooperazione in tutti i settori della convivenza.

Un atto della più alta importanza compiuto dalle Nazioni Unite è la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* approvata in assemblea generale il 10 dicembre 1948. Nel preambolo della stessa dichiarazione si proclama come un ideale da perseguirsi da tutti i popoli e da tutte le nazioni l'effettivo riconoscimento e rispetto di quei diritti e delle rispettive libertà.

Su qualche punto particolare della dichiarazione sono state sollevate obiezioni e fondate riserve. Non è dubbio però che il documento segni un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della comunità mondiale. In esso infatti viene riconosciuta, nella forma più solenne, la dignità di persona a tutti gli esseri umani; e viene di conseguenza proclamato come loro fondamentale diritto quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia; e il diritto a una vita dignitosa; e vengono pure proclamati altri diritti connessi con quelli accennati.

Auspichiamo pertanto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite - nelle strutture e nei mezzi - si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti, e che arrivi il giorno nel quale i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone; e che perciò sono diritti universali, inviolabili, inalienabili. Tanto più che i singoli esseri umani, mentre partecipano sempre più attivamente alla vita pubblica delle proprie comunità politiche, mostrano un crescente interesse alle vicende di tutti i popoli, e avvertono con maggiore consapevolezza di essere membra vive di una comunità mondiale.

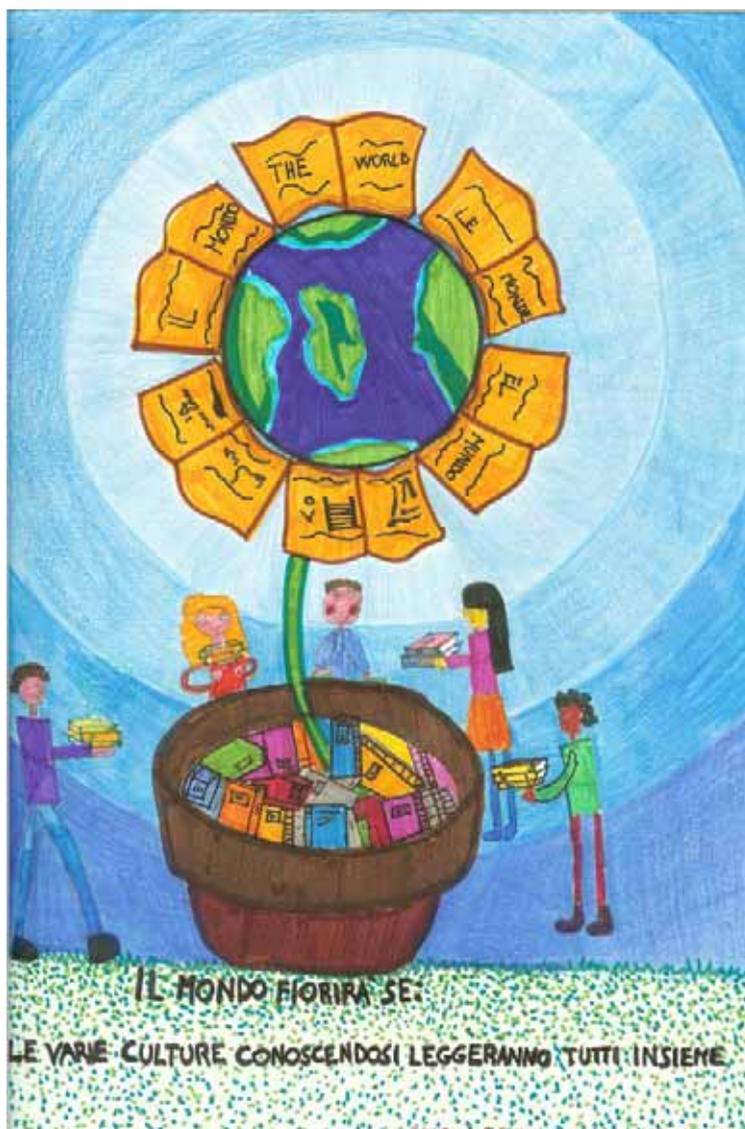
86. Non mancano anime particolarmente dotate di generosità, che, trovandosi di fronte a situazioni nelle quali le esigenze della giustizia non sono soddisfatte o non lo sono in grado sufficiente, si sentono accese dal desiderio di innovare; come volessero far ricorso a qualcosa che può rassomigliare alla rivoluzione.

Non si dimentichi che la gradualità è la legge della vita in tutte le sue espressioni; per cui anche nelle istituzioni umane non si riesce a innovare verso il meglio che agendo dal di dentro di esse gradualmente. “Non nella rivoluzione - proclama Pio XII - ma in una evoluzione concordata sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha mai fatto altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odio e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia”.

87. A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà; i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.

(Da: *Pacem in terris*)

CLASSE PRIMA SCUOLA MEDIA DI SABBIONETA



IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorirà se.....
L'amicizia regnerà e
mai finirà.
Se c'è un bambino in difficoltà
noi con lealtà lo aiuteremo
il suo cuore si aprirà.
L'amicizia è un regalo speciale
e reale che tutto il mondo può
PROVARE!!

Serena Anzellotti

IL MONDO FIORIRA'

Un giorno la mano di Dio farà rifiorire la Terra
e renderà le persone migliori.
Un fantastico arcobaleno di colori ricoprirà tutto il mondo:
il rosso dell'amore
entrerà in ogni cuore;
il verde della speranza
svilupperà la fratellanza;
il giallo dell'allegria
la tristezza porterà via;
l'azzurro della felicità
trasmetterà la libertà;
il bianco della purezza
farà crescere la saggezza.
Sparirà il nero della guerra e il grigio del dolore
e le persone vivranno in pace, nell'umiltà, nell'onestà, nella generosità.
Vivremo in un mondo più pulito e rispettato, da persone sagge e civili
che attraverso la lettura impareranno a vivere veramente.

Diego Romani

IL MONDO FIORIRA' SE.....

...Ognuno di noi imparerà a fare rinunce
...Ognuno di noi imparerà ad apprezzare i vecchi valori del vivere insieme
...Ognuno di noi riscoprirà i piaceri della cultura
...Ognuno di noi avrà rispetto delle persone e dell'ambiente che lo circonda
Solamente se, Ognuno di noi metterà un pizzico di sé, potrà essere parte vera
di un mondo che rifiorisce, ma sarà dal cuore di Ciascuno Di Noi che dovrà
nascere quel seme che farà crescere un nuovo giardino!!!!!!!

*Ilaria Sarzi Madidini
Vanessa Lodi Rizzini*

IL MONDO FIORIRA' SE.....HO TANTI AMICI

Se ho tanti amici
Se è vero riusciamo anche a capirci
Vicine di banco vogliamo stare
Stando insieme ci possiamo abbracciare
Qualche volta ci possiamo disperare
Con le vere amiche puoi parlare
L'amicizia è una cosa unica e bellissima
Però te la devi guadagnare con fatica
Alle amiche puoi svelare i tuoi segreti personali
Sei sicura che non faranno gli articoli sui giornali
Le amiche non devono essere sfruttate
Ma ascoltate ed aiutate
QUESTO E' TUTTO!

*Carolina Decostanzo
Sendita Fejzulova*

IL MONDO FIORIRA' SE HO UNA FAMIGLIA

Il mondo fiorirà
se ho una famiglia,
una famiglia
con cui vivere tanta meraviglia
stare in compagnia
con gioia e allegria.
La famiglia è molto importante
non come tante
perché la famiglia più bella
è proprio quella
che nella notte più buia
mi appare come una stella
che mi porta nella via
di casa mia.

Daniele Tizzi

IL MONDO FIORIRA'

Se ho una famiglia.....
il mio viso risplende di gioia.
Se ho una famiglia....
non ho più paura.
Se ho una famiglia....
mi sento più sicura e amata.
Se ho una famiglia....
le stelle cominciano a brillare nel cielo.
Se ho una famiglia....
il fiore più bello sboccia.
Se ho una famiglia....
un arcobaleno spunta fra le nuvole.
Il mondo fiorirà se ho una famiglia che m'insegna a rispettare il pianeta,
a non calpestare gli altri, ad apprezzare ognuno per quello che è.

Alessandra Benvenuti

IL MONDO FIORIRA' SE....

Tutti i bambini del mondo
possono vivere senza dover lavorare.
Vivere con la pace e senza dover affrontare la guerra.
Andare a scuola.
Giocare e divertirsi.
Aver da mangiare e da bere.
Potersi curare con medicine.

*Ilaria Sanguanini
Martina Busi*

IL MONDO FIORIRA'

Quando l'ultimo cannone
sparerà parole che toccano
il cuore di tutti gli uomini
il mondo fiorirà.
Quando in Africa tutti i bambini
avranno un piccolo pane, una scodella
di riso, un piccolo pesce e troveranno
un sorriso,
il mondo fiorirà.
Quando i ragazzi del mondo capiranno
la lingua del perdono,
il mondo fiorirà.
Quando vedremo nella nostra madre terra
un meraviglioso acquerello dipinto da Dio,
il mondo fiorirà.

Gabriele Barbieri

MAHATMA GANDHI (1869 - 1948)

Mohandas Karamchand Gandhi, chiamato “Mahatma” (grande anima), nacque nel 1869 nella città indiana di Porbandar (Gujarat). L’intera sua vita è stata spesa per la lotta in favore della verità e della nonviolenza. Fu assassinato il 30 gennaio del 1948, a Delhi, da un fanatico hindù, neppure sei mesi dopo che l’India, grazie soprattutto alla sua opera, aveva ottenuto l’indipendenza.

Se la Verità, cioè Dio, è con noi,
che importa
se il mondo è dalla nostra parte oppure no?
Che importa
vivere o morire?

Presta pure ascolto agli insegnamenti dei saggi, leggi le
Scritture, accumula ogni tipo di esperienza;
se però non metti Dio al primo posto nel tuo cuore, tutto
sarà vano.

Pur vedendo con i nostri occhi che il giovane e l’anziano,
il ricco e il povero muoiono allo stesso modo, non
ci concediamo alcun riposo:
le proviamo tutte per allungarci la vita anche di pochi giorni.
E, così facendo, non ci ricordiamo più di Dio.

Dio non si dimentica mai di noi;
siamo noi a scordarci di Lui.
Ed è la nostra rovina.

In ogni istante della mia vita sono consapevole della
presenza di Dio.
Allora, perché mai dovrei avere paura di un mio simile?

Nella fede non vi è posto
per la disperazione.

Se Dio è Colui che ci protegge e accompagna,
non dobbiamo temere niente e nessuno,
per violentissima che sia la tempesta,
per quanto tenebrosa sia l'oscurità.

Nel Nuovo Testamento si legge:
“Non angustiatevi per nulla” (Lettera ai Filippesi 4,6).
E' una esortazione rivolta a coloro che confidano in Dio.

Negli ultimi due giorni ho letto assiduamente la Bibbia.
Oggi mi sono imbattuto in questo passo:
“Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera,
lo otterrete” (Vangelo secondo Matteo 21,22).

“Dio è il rifugio degli abbandonati”.

Lo stesso pensiero compare nel Salmo 33,19:
“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
Egli salva gli spiriti affranti”.

Nel Libro di Isaia si legge:
“Non temere, perché io sono con te” (41,10).
E anche:
“Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una
roccia eterna” (26,4).

* * *

Chi si trova faccia a faccia
con Dio
non apre bocca, non fiata.

Perché diciamo così spesso il falso?
Per paura? Per vergogna?
Non sarebbe preferibile, invece, rimanere in silenzio o,
meglio ancora, rimossa ogni esitazione,
dire con franchezza quel che pensiamo?

Chi si esercita a dominare le passioni o si lascia assorbire completamente dal lavoro, parla pochissimo.
Non è facile conciliare la parola con l'azione.
Osserva la natura: è sempre in attività, non rimane ferma un secondo, eppure tace.

Ogni giorno constato
quanto sia importante il silenzio.
Lo è per tutti,
ma vale oro per chi si lascia assorbire totalmente dal lavoro.

Quando una persona parla a vanvera per abitudine,
è ora che cambi atteggiamento.
Per questo le converrà chiudere a chiave la bocca e cucirsi le labbra.

Giorno dopo giorno cresce in me la convinzione che
con il silenzio si possa ottenere tutto.

Un'osservazione semplice e pertinente
è molto più efficace di un lungo discorso.

Se, oltre a smettere di parlare di futilità, discutessimo di cose importanti cercando di essere quanto più è possibile concisi, risparmieremmo - e faremmo risparmiare agli altri - un sacco di tempo.
Non solo, ma in questo modo allungheremmo considerevolmente la durata della nostra vita.

* * *

Vivere non significa divertirsi e godersela alla grande,
ma glorificare il Signore,
cioè prestare un vero servizio all'umanità.

Siamo al mondo non per divertirci,
ma per rendere grazie a Dio
e servire la creazione.

Se scopo della nostra vita è servire l'umanità e pregare Dio,

allora dobbiamo condurre una vita pura e casta.

Serviamo veramente la società quando proponiamo iniziative mediante le quali tutti i membri possano vivere meglio. Siamo però in grado di dire in che modo una società può migliorare solo dopo averla studiata con attenzione.

Chi non conosce né osserva alcuna legge non può essere servitore del popolo.

Solo chi si pone davvero al servizio degli altri e dona incessantemente, senza aspettarsi nulla in cambio, è un buon padre di famiglia.

Ciò che doniamo dovrebbe essere sempre la parte migliore di noi stessi.

Non ci sono momenti nella vita in cui non siamo al servizio del prossimo.

* * *

Come dobbiamo ricordare i nostri morti?

Io sono fermamente convinto che abbia cessato di esistere soltanto il loro corpo, non l'anima. Perciò dovremmo conservare il ricordo di chi è deceduto in modo tale da poter far nostre - nella misura possibile - le sue virtù e accrescere il merito delle azioni buone che ha compiuto.

I fiori sulla tomba servono per mantenere sempre vivo il ricordo di un defunto. Ma sarebbe idolatria ritenere sufficiente quell'omaggio floreale.

(Da: *Chi segue il cammino della verità non inciampa*)

IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorisce da sé,
ai bambini poveri o malati
dobbiamo dare amore e compassione.
Tutti i bambini che hanno bisogno,
li dobbiamo aiutare.
Se uniamo le forze
possiamo aiutare gli altri
che hanno necessità:
daremo loro una casa,
una scuola per imparare,
ospedali per curarli e farli star bene.

Meneghetti Martina

IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorirà se noi impareremo
a perdonare, donare e amare.
Quando avremo imparato
a fare tutte queste cose
potremo iniziare a costruire
un mondo nuovo:
un mondo con colori, vivace ed allegro.
Potrebbe diventare un mondo fantastico!

Stefania Bonconti

IL MONDO FIORIRA' SE...

Il mondo fiorisce se ci aiutiamo a vicenda,
facendo del bene agli altri,
dando delle cose a tutti
e poi cercando di fare quello che possiamo per i poveri,
dando amore, felicità agli altri,
essendo buoni, gentili e generosi con chi
ha bisogno di cibo, acqua e affetto.
Chi ha bisogno di un tetto per non morire,
noi l'invitiamo a casa nostra.
Giocando con tutti possiamo essere amici
e divertirci insieme.

Enrica Benazzi

IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorirà se
tutti lo renderanno più bello, perché
se io sono qua
e tu sei là
diventiamo amici e il mondo fiorirà.
Noi, i bambini non dobbiamo far lavorare
perché a scuola devono poter andare,
perché è loro diritto studiare e imparare,
frasi e conti devono fare.
Fanno fare loro dei lavori pesanti
che li fanno affaticare poiché sono massacranti.
I genitori poi devono avere,
che procurino loro da mangiare e da bere.
Infine loro devono giocare
invece di faticare.

Alessandro Perini

IL MONDO FIORIRA' SE....

Il mondo fiorirà
quando la guerra finirà.
Se il mondo fiorirà
un sorriso avverrà.
Se le armi spariranno,
tutti almeno felici saranno.
Noi bambini possiamo cambiare
e le persone possiamo aiutare,
perché i bambini hanno diritti,
grazie ai quali crescono dritti.
Infine dico che nessuno deve comandare
perché i diritti nessuno può controllare.

Tommaso Maffezzoli

IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorirà se noi tutti aiuteremo persone senza tetto, faremo finire le guerre che stanno distruggendo tante città, se non inquineremo l'aria o la terra e salveremo gli animali in via d'estinzione; chiederei ai genitori ricchi di giocare con i propri figli, che stanno sempre da soli ad annoiarsi a morte in casa, è meglio che i bambini giochino con gli amici e i compagni.

Enis Sabli

LA LIBERTA'

Tutti i bambini dovrebbero essere liberi ed avere gli stessi diritti: di andare a scuola, di giocare, di esprimere le proprie idee, di avere degli amici, di essere curati quando stanno male, di dormire, di mangiare, di essere ascoltati, di non essere maltrattati, di non andare in guerra....

Purtroppo, non in tutto il mondo i bambini hanno questi diritti e sono liberi, ma vengono maltrattati peggio degli animali che almeno un pasto buono al giorno ce l'hanno; oppure perché vivono in condizioni precarie e di povertà o costretti a svolgere azioni ignobili.

La voce di un bambino conterà poco ma mi rivolgo agli adulti di ogni nazione:

dovete rispettare i bambini e trattarli come tali, anzi aiutarli a diventare adulti migliori di quelli di oggi.

Ai ricchi e potenti “signori” lanciao un appello a dare di più a chi è povero e soprattutto, se è un bambino, a non vivere nell’egoismo perché una buona azione rende più nobili di tutto il denaro del mondo.

Leonardo Menini

IL MONDO FIORIRA’ SE.....

Coloreremo il mondo con l’arcobaleno

Impareremo a vivere in pace

Scriveremo solo belle parole

Abbraceremo i nostri fratelli

Ricorderemo il passato

Andremo incontro al futuro

Aiuteremo il prossimo

Mostreremo i nostri cuori

Offriremo il nostro aiuto

Regaleremo molti sorrisi

Esclameremo che siamo tutti amici

Maicol Sarzi Amadé

GIUSTIZIA VERSO UN MONDO MIGLIORE PER TUTTI

I bambini maltrattati sono tutti stanchi stanchi. Piccoli, neonati, adulti, anziani, tutti maltrattati, tutti poveretti che lavorano sempre e senza sosta....

I bambini che lavorano proprio no! E’ inaccettabile ma è inevitabile perché ci sono persone che non rispettano i diritti dei bambini perché tolgono loro il proprio nome e li chiamano con dei numeri, tolgono loro la famiglia, una casa accogliente, la scuola; ignorano la parola di Cristo.

Gesù ci ha sempre aiutato e insegnato a perdonare e a rispettare tutti, che siano uomini o donne, schiavi o liberi, poveri o ricchi, bianchi o di colore, sani o malati.

La giustizia che crea un mondo migliore per tutti nasce così: ascoltando l’insegnamento di Gesù.

Elena Sarzi Sartori

IL MONDO FIORIRA' SE.....

Il mondo fiorirà
se la pace ci sarà.
Il mondo fiorirà
se la guerra terminerà.
Il mondo si rispetta
e una nuova legge sarà eletta.
La pace continuerà
se amare si potrà.
I bambini tolti dal lavoro
vanno messi a casa loro.
Anziani, malati e affamati,
vanno tutti accolti e curati.
In fondo nei bambini una luce arriverà
e loro la daranno perché pieni di
felicità.

Valentina Manfredi

IL MONDO FIORIRA' SE....

I bambini non verranno abbandonati.
Se le donne avessero gli stessi diritti degli uomini.
Se i bambini poveri diventeranno amici dei bambini ricchi e avranno tutti più
diritti.
Il diritto di vivere e di mangiare, di giocare sotto il sole insieme agli amici,
divertendosi.
Uomini e donne, perché non adottate i bambini che hanno bisogno d'aiuto?
Potremmo.....regalare un sorriso ai bambini che hanno bisogno facendo loro
avere affetto e amore!
Così il mondo fiorirà!

Rebecca Romanini

SENTIMENTI SCONOSCIUTI

Per i bambini che soffrono ancora,
per quelli che vivono solamente un'ora,
per le persone che non hanno diritto,
per quelli che lo vogliono scritto,
per chi vuole una vita,
una vita con gente amica,
per chi sa che i giorni finiscono
ma i sogni non svaniscono,
per chi aspetta quella salvezza
che aiuterà
ad abbandonare la tristezza,
una luce arriverà
se il mondo sarà
un posto dove vivere con tranquillità.
Molti, troppi, non hanno dignità,
nessuno li vede, nessuno li sente,
non hanno né nome, né futuro, né presente,
siamo solo noi la speranza
della loro libertà.

Beatrice

IL MONDO FIORIRA'

Il mondo fiorirà se.....
i bambini non saranno costretti a lavorare, se le donne avranno i diritti uguali
agli uomini, se i bambini cresceranno educati dai genitori, se non ci saranno
differenze tra l'uomo bianco e quello nero, se ci saranno le medicine necessa-
rie per i più poveri.
Ma purtroppo il mondo è peggiorato e niente di questo avviene.
Molti bambini lavorano ore e ore sotto il sole. Portiamo quindi i bimbi a casa
loro; doniamo loro molto affetto, giochi e amici.
Affetto, affetto e ancora affetto è la parola giusta che a loro manca. Rendiamo-
li felici, aiutiamoli e amiamoci, doniamo affetto!

Martina Schiavone



MADONNA DEL CARMINE
di Silvio Lanfredini - Breda Cisoni MN
terracotta (1994) cm 40 x 40

ENNIO ASINARI

“SILVIO LANFREDINI: UOMO E ARTISTA”

CONVEGNO NEL DECENNALE DELLA SCOMPARSA

Che cosa sarebbe l'uomo senza la capacità di ricordare? Ricordare è far vivere esseri scomparsi; è combattere l'oblio; è impedire al passato di spegnersi.

Uno degli scopi, certamente non secondario, del Centro Culturale “A Passo d’Uomo” è proprio quello del **“servire la memoria”** che si ritiene essere il primo e più grande valore che una Comunità deve custodire. **Fare memoria** è far indietreggiare la sabbia che tende a coprire il volto delle cose; è anche **accendere una luce** sull'avvenire.

La società attuale ha la memoria corta, troppo corta, per cui, in questo senso, la scelta del nostro Centro Culturale è da ritenersi controcorrente.

A dieci anni dalla scomparsa di Silvio Lanfredini (Breda Cisoni 1921-2002) abbiamo voluto ricordare domenica 27 Maggio 2012 l'uomo e l'artista di queste nostre terre. Da sua madre, donna di genuina fede, ricevette una forte impronta religiosa che lo accompagnò per tutta la vita. Ne sono testimonianza le numerose immagini sacre da lui scolpite e dipinte sparse nel territorio. Buona parte della sua vita la riservò a decorare diverse chiese del circondario, tra le quali la più significativa fu certamente la parrocchiale di Bozzolo.

Il padre, gran lavoratore della terra, aveva bisogno anche delle braccia del figlio Silvio, così che fu costretto a ricuperare l'obbligo scolastico quasi da adulto. A venticinque anni poté frequentare a Milano una Scuola Privata di Artisti Associati dove conseguì il **diploma in “Tecnica del Disegno”**. La sua vocazione artistica maturò alla morte del padre. Allora abbandonò la terra e, sostenuto moralmente da don Mazzolari, si dedicò anima e corpo alla nuova attività. La sua venerazione per il parroco di Bozzolo non venne mai meno; ne fanno fede i numerosi busti che rappresentano il ben noto prete di Bozzolo; le vetrate della Fondazione Mazzolari; le cinque campane note come **“Le campane di don Mazzolari”**, che sono sempre in giro per l'Italia e sulle quali il Lanfredini ebbe ad illustrare, tramite bassorilievi, i temi della vita, della fede, della speranza, della carità, della sofferenza, della pace.

La gratificazione per questo nostro artista raggiunse il suo culmine quando venne chiamato a decorare la parrocchiale di Bozzolo. Nonostante la sua malattia di cuore (e gli anni oltre i settanta), inanellava giornate infinite sugli arditi ponteggi innalzati appositamente per il suo lavoro. Anche la chiesa parrocchiale di Tornata (prov. di Cremona) lo tenne impegnato per lungo tempo.

Diversi sono pure i palazzi storici in special modo a Sabbioneta, che hanno richiesto l'intervento delle sue capacità decorative. I proprietari di tali edifici sono stati presenti al nostro Convegno proprio per rinnovarne il ricordo e onorarne la memoria.

Lanfredini era un uomo riservato e nel contempo molto familiare; era schivo, semplice, modesto, timido, che faceva fatica a parlare di sé (a suo dire). Ogni settimana ci onorava di una sua visita e prendeva occasione per parlare della sua arte, che era poi la sua vita. Quando andava in ferie si faceva vivo con la tradizionale cartolina, per lo più dai monti del trentino.

I suoi tre figli, Beniamino, Giordano e Italo hanno accolto volentieri l'idea del nostro Centro Culturale di collocare nel Museo di Arte Sacra "A Passo d'Uomo" una buona parte delle sue opere (circa quaranta) allo scopo di conservarne la memoria anche nei turisti-visitatori che entrano in Museo. Tali opere **sono quasi tutte collocate nel giardino botanico del Museo** e si sposano egregiamente con il verde in cui sono immerse.

Il figlio Italo, che ha dedicato anch'egli la sua vita all'arte, ha quindi ben illustrato le opere che qui non sono esposte perché collocate in pianta stabile nella casa del padre. Sono una quarantina di pannelli in cotto che ripercorrono **tutta la storia** dell'uomo, sia quella civile che quella religiosa.

Durante il Convegno, che ha suscitato nei partecipanti tanto interesse e commozione vera, è stato proiettato un Dvd di venti minuti che ha mostrato, in una veloce e sintetica carellata, quasi tutte le opere fatte dal Lanfredini, sia civili che religiose.

Un secondo Dvd di oltre un'ora riproduce in modo particolareggiato il lavoro svolto unicamente nelle chiese e può essere visionato presso il Centro Ricerca "A Passo d'Uomo". Il figlio Giordano, con impegno certosino, è stato l'artefice dei due preziosi filmati.

Nell'ambito del Convegno è stato auspicato che la Comunità civile onori, magari con la dedica di una via, questo illustre concittadino insieme con l'altro non meno illustre Wolmer Beltrami (pure lui di Breda Cisoni) che si è fatto apprezzare in tutto il mondo con l'arte della musica, essendo considerato un mago della fisarmonica.

IDA INES FORMIS TRA PASSATO E FUTURO

Sta per iniziare la S. Messa. I chierichetti escono dalla sagrestia uno dietro l'altro. Sono in tanti e non sono solo chierichetti, ci sono anche le chierichette. Mentre le osservo la mia mente va ai ricordi dell'infanzia.

Vivevo in una piccola frazione del comune di Viadana con una chiesa storica dedicata a San Giovanni Battista. Durante il mese di maggio, ogni sera, in quella chiesa si recitava il Rosario.

A fine mese una cerimonia che si concludeva con le poesie recitate da me e da un bimbo che era anche mio compagno di classe, naturalmente pluriclasse, date le dimensioni di quella piccola frazione.

Eravamo in due, un bimbo e una bimba, ma lui era anche chierichetto mentre io non potevo fare la chierichetta e ne ero gelosa.

Quanti anni sono passati da quei tempi? Tanti, troppi! La Chiesa è molto lenta, non è all'avanguardia come era Gesù ai suoi tempi e così ne concludo che anche se la vita si è allungata io non arriverò mai a vedere una donna sacerdote.

Tornata a casa, dopo la S. Messa, mi viene spontaneo prendere in mano la Bibbia e rileggere la parte della Genesi che qui riporto:

Poi Dio, il Signore, disse: "Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto, adatto a lui". Con un po' di terra Dio, il Signore, fece tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati. Ognuno di questi animali avrebbe avuto il nome datogli dall'uomo. L'uomo diede dunque un nome a tutti gli animali domestici, a quelli selvatici e agli uccelli. Ma di essi, nessuno era un aiuto adatto all'uomo. Allora Dio, il Signore, fece scendere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; poi gli tolse una costola e richiuse la carne al suo posto. Con quella costola Dio, il Signore, formò la donna e la condusse all'uomo. Allora egli esclamò: "Questa sì!

*E' osso delle mie ossa,
carne della mia carne.*

Si chiamerà: Donna perché è stata tratta dall'uomo". (Gen. 18-23)

Gli esperti dicono che i termini ebraici per "uomo e donna" sono molto simili e suggeriscono l'uguaglianza dei due e che è impossibile riprodurre in italiano quel gioco di parole che c'è nel testo ebraico; bisognerebbe dire: "uomo - uoma".

L'uomo e la donna hanno quindi pari dignità nella creazione ma non nella Chiesa. Come mai?

Qualcuno dirà che è una conseguenza del peccato originale. Ma il Battesimo non cancella il peccato originale?

Continuo la lettura della Bibbia cercando nei Vangeli quei brani che possono farmi capire quale è stato l'atteggiamento di Gesù nei confronti della donna: *Il giorno dopo, all'inizio del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a vedere la tomba di Gesù. Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimanere come morte.*

L'angelo parlò e disse alle donne: "Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato".

Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: "Salve!".

Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: "Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno". (Matteo 28, 1-10)

* * *

Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono olio e profumi per andare a ungere il corpo di Gesù. E la mattina presto del primo giorno della settimana, al levar del sole, andarono alla tomba. Mentre andavano dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare la pietra che è davanti alla porta?". Ma quando arrivarono, guardarono, e videro che la grossa pietra, molto pesante, era stata già spostata. Allora entrarono nella tomba. Piene di spavento, videro a destra, un giovane seduto, vestito di una veste bianca. Ma il giovane disse: "Non spaventatevi. Voi cercate Gesù di Nazaret, quello che hanno crocifisso. E' risuscitato, non è qui. Ecco, questo è il posto dove lo avevano messo. Ora andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro, che Gesù vi aspetta in Galilea. Là, lo vedrete come vi aveva detto lui stesso".

Le donne uscirono dalla tomba e scapparono via di corsa, tremanti di paura. E non dissero niente a nessuno perché avevano paura.

Dopo essere risuscitato, la mattina presto Gesù si fece vedere da Maria

Maddalena (quella donna dalla quale aveva cacciato i sette spiriti maligni). Allora Maria andò dai discepoli, che erano tristi e piangevano, e portò la notizia che Gesù era vivo e lei lo aveva visto! Ma essi non le credettero.

(Marco 16, 1 - 11)

* * *

Il primo giorno della settimana, di buon mattino le donne andarono al sepolcro di Gesù, portando gli aromi che avevano preparato per la sepoltura. Videro che la pietra che chiudeva il sepolcro era spostata. Entrarono nel sepolcro, ma non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Le donne stavano ancora lì senza sapere che cosa fare, quando apparvero loro due uomini con vesti splendenti. Impaurite, tennero la faccia abbassata verso terra. Ma quegli uomini dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Egli non si trova qui ma è risuscitato! Ricordatevi che ve lo disse quando era ancora in Galilea. Allora vi diceva: E’ necessario che il figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai nemici di Dio e questi lo crocifiggeranno. Ma il terzo giorno risusciterà”.

Allora le donne si ricordarono che Gesù aveva detto quelle parole. Lasciarono il sepolcro e andarono a raccontare agli undici discepoli e a tutti gli altri quello che avevano visto e udito. Erano Maria, nativa di Màgdala, Giovanna e Maria, madre di Giacomo. Anche le altre donne che erano con loro riferirono agli apostoli le stesse cose. (Luca 24, 1 - 10)

* * *

Maria era rimasta a piangere vicino alla tomba. A un tratto, chinandosi verso il sepolcro, vide due angeli vestiti di bianco. Stavano seduti dove prima c’era il corpo di Gesù, uno dalla parte della testa e uno dalla parte dei piedi. Gli angeli le dissero: “Donna perché piangi?”. Maria rispose: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno messo”. Mentre parlava si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui. Gesù le disse: “Perché piangi? Chi cerchi?”. Maria pensò che era il giardiniere e gli disse: “Signore, se tu l’hai portato via dimmi dove l’hai messo, e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Lei subito si voltò e gli disse: “Rabbuni!” (che in ebraico vuol dire: Maestro!). Gesù le disse: “Lasciami, perché io non sono ancora tornato al Padre. Va’ e dì ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro”.

Allora Maria di Magdala andò dai discepoli e disse: “Ho visto il Signore!”. Poi riferì tutto quel che Gesù le aveva detto. (Giovanni 20, 11 - 18)

Gesù ha scelto le donne per comunicare ai discepoli che Lui è risorto. La Resurrezione è l’aspetto più importante della nostra fede. Se non ci fosse stata la Resurre-

zione la nostra fede non avrebbe senso.

“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la nostra fede” (1 Cor. 15, 14).

Gesù non ha messo i discepoli al primo posto ma ha scelto le donne come messaggere di vita.

Non è così nella Chiesa. La Chiesa ha messo gli uomini al primo posto dimenticando completamente le donne. Che tristezza!

E' vero che Giovanni Paolo II in occasione dell'anno mariano (1988) ha pubblicato la lettera apostolica *Mulieris Dignitatem* ma il comportamento della Chiesa istituzione corrisponde a quanto affermato in tale documento?

Ne riporto alcuni punti, ai lettori la risposta alla mia domanda.

11.....

All'inizio della Nuova Alleanza, che deve essere eterna e irrevocabile, c'è la donna: la Vergine di Nazareth. Si tratta di un *segno* indicativo che “in Gesù Cristo” “*non c'è più uomo né donna*” (Gal 3, 28). In lui la reciproca contrapposizione tra l'uomo e la donna - come retaggio del peccato originale - viene essenzialmente superata. “Tutti voi siete *uno* in Cristo Gesù”, scriverà l'Apostolo (Gal 3, 28).

Queste parole trattano di quell'originaria “unità dei due” che è legata alla creazione dell'uomo, come maschio e femmina, ad immagine e somiglianza di Dio, sul modello di quella perfettissima comunione di Persone che è Dio stesso. Le parole paoline costatano che il mistero della redenzione dell'uomo in Gesù Cristo, figlio di Maria, riprende e rinnova ciò che nel mistero della creazione corrispondeva all'eterno disegno di Dio Creatore.

Proprio per questo, il giorno della creazione dell'uomo come maschio e femmina “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1, 31). *La redenzione restituisce*, in un certo senso, alla sua stessa radice, *il bene* che è stato essenzialmente “sminuito” dal peccato e dal suo retaggio nella storia dell'uomo.

.....

16. Sin dall'inizio della missione di Cristo la donna mostra verso di Lui e verso il suo mistero una speciale *sensibilità che corrisponde ad una caratteristica* della sua *femminilità*. Occorre dire, inoltre, che ciò trova particolare conferma in relazione al mistero pasquale, non solo al momento della croce, ma anche all'alba della risurrezione. Le donne *sono le prime presso la tomba*. Sono le prime a trovarla vuota. Sono le prime ad udire: “Non è qui. *E' risorto*, come aveva detto” (Mt 28, 6). Sono le prime a stringergli i piedi (cfr. Mt 28, 9). Sono anche chiamate per prime ad annunciare questa verità agli apostoli (cfr. Mt 28, 1 - 10; Lc 24, 8 - 11). Il *Vangelo di Giovanni* (cfr. anche Mc 16, 9) mette in rilievo *il ruolo particolare di Maria di Magdala*. E' la prima ad incontrare il Cristo risorto.

All'inizio crede che sia il custode del giardino; lo riconosce solo quando egli la chiama per nome. "Gesù le disse: *Maria*. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: *Rabbunì!*, che significa: *Maestro*. Gesù le disse: *Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore e anche ciò che le aveva detto*" (Gv 20, 16 - 18).

Per questo essa venne chiamata "l'apostolo degli apostoli". Maria di Magdala fu la testimone oculare del Cristo risorto prima degli apostoli e, per tale ragione, fu anche *la prima a rendergli testimonianza davanti agli apostoli*. Questo evento, in un certo senso, corona tutto ciò che è stato detto in precedenza sull'affidamento delle verità divine da parte di Cristo alle donne, al pari degli uomini. Si può dire che in questo modo si sono compiute le parole del Profeta: "*Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo, e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie*" (Gv 3, 1). Nel cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Cristo, queste parole trovano ancora una volta conferma nel cenacolo di Gerusalemme, durante la discesa dello Spirito Santo, il Paraclito (cfr. At 2, 17).

Quanto è stato detto finora circa l'atteggiamento di Cristo nei riguardi delle donne conferma e chiarisce nello Spirito Santo la verità sull'eguaglianza dei due - uomo e donna. Si deve parlare di un'essenziale "parità"; poiché tutt'e due - la donna come l'uomo - sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, tutt'e due sono suscettibili in eguale misura dell'elargizione della verità divina e dell'amore nello Spirito Santo. Ambedue accolgono le sue "visite" salvifiche e santificanti.

Il fatto di essere uomo o donna non comporta qui nessuna limitazione, così come non limita per nulla quella azione salvifica e santificante dello Spirito nell'uomo il fatto di essere giudeo o greco, schiavo o libero, secondo le ben note parole dell'apostolo: "Poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 28). *Questa unità non annulla la diversità*. Lo Spirito Santo, che opera una tale unità nell'ordine soprannaturale della grazia santificante, contribuisce in eguale misura al fatto che "diventano profeti i vostri figli" e che lo diventano anche "le vostre figlie". "Profetizzare" significa esprimere con la parola e con la vita "*le grandi opere di Dio*" (cfr. At 2, 11), conservando la verità e l'originalità di ogni persona, sia donna che uomo.

L'*uguaglianza* evangelica, la *parità* della donna e dell'uomo nei riguardi delle *grandi opere di Dio*, quale si è manifestata in modo così limpido nelle opere e nelle parole di Gesù di Nazareth, costituisce la base più evidente della dignità e della vocazione della donna nella Chiesa e nel mondo. Ogni *vocazione ha un senso* profondamente *personale e profetico*. Nella vocazione così intesa ciò che è personalmente femminile raggiunge una nuova misura: è la misura delle "grandi opere di Dio", delle quali

la donna diventa soggetto vivente ed insostituibile testimone.

27......

Nella storia della Chiesa, sin dai primi tempi c'erano - accanto agli uomini - *numerose donne*, per le quali la risposta della Sposa all'amore redentore dello Sposo assumeva piena forza espressiva. Come prime vediamo quelle donne, che personalmente avevano incontrato Cristo, l'avevano seguito e, dopo la sua dipartita, insieme con gli apostoli "erano assidue nella preghiera" nel cenacolo di Gerusalemme sino al giorno di Pentecoste. In quel giorno lo Spirito Santo parlò per mezzo di "figli e figlie" del Popolo di Dio, compiendo l'annuncio del profeta Gioele (cfr. At 2, 17). Quelle donne, ed in seguito altre ancora, ebbero *parte attiva ed importante nella vita della Chiesa primitiva*, nell'edificare sin dalle fondamenta la prima comunità cristiana - e le comunità successive - *mediante i propri carismi e il loro multiforme servizio*. Gli scritti apostolici annotano i loro nomi come Febe, "diaconessa di Cenchrea" (cfr. Rm 16, 1), Prisca col marito Aquila (cfr. 2 Tim 4, 19), Evodia e Sintiche (cfr. Fil 4, 2), Maria, Trifena, Perside, Trifosa (cfr. Rm 16, 6.12). L'apostolo parla delle loro "fatiche" per Cristo, e queste indicano i vari campi del servizio apostolico della Chiesa, iniziando dalla "chiesa domestica". In essa, infatti, la "fede schietta" passa dalla madre nei figli e nei nipoti, come appunto si verificò nella casa di Timoteo (cfr. 2 Tim 1, 15).....

30......

Pertanto, un'attenta lettura del paradigma biblico della "donna" - dal *Libro della Genesi* sino all'*Apocalisse* - conferma in che consistono la dignità e la vocazione della donna e ciò che in essa è immutabile e non perde attualità, avendo il suo "ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli". Se l'uomo è affidato in modo speciale da Dio alla donna, questo non significa forse che da lei *Cristo si attende il compiersi di quel "sacerdozio regale"* (1 Pt 2, 9), che è la ricchezza da lui data agli uomini?.....



C

*be le nostre case siano oasi di amore e di unione
per poter così opporsi all'odio che c'è nel mondo!
L'amore comincia in casa.*

*Tutto dipende da come ci amiamo fra di noi.
Fate in modo che la vostra famiglia viva nell'amore
e diffondete la fragranza di questo amore
ovunque andate.*

